

## ORVIETO (A2a)

La linea ferroviaria tra Orvieto e il ponte di Allerona, divenne oggetto di ripetuti attacchi aerei, e divenne necessario cercare di organizzare squadre di soccorso, con volontari provenienti da altre città. Orvieto, posta in alto su una rupe tufacea, era anche una delle città d'arte più importanti d'Italia, e questo creò subito la difficoltà di mettere in salvo almeno le opere più significative. Il suo Duomo, iniziato nel 1290, è l'emblema conosciuto in tutto il mondo di un'intera città. Durante tutto il conflitto, Orvieto aveva visto alternarsi nella sua zona, senza colpire per fortuna il centro storico, numerose formazioni di velivoli alleati e la sua contraerea, a difesa dei ponti ferroviari e stradali, era diventata l'incubo dei piloti angloamericani<sup>1</sup>. Tra l'altro, a maggio 1943 erano arrivati anche i materiali più importanti dell'Archivio di Stato di Roma che, grazie al Vescovo Francesco Pieri, erano stati protetti nei locali dell'oratorio della Santissima Annunziata. Esistevano dieci ricoveri di cui solo quattro a prova di bomba, che potevano accogliere 3.000 persone, circa ¼ dei residenti, e l'Ufficio tecnico del Comune propose il potenziamento di altri 15 ricoveri. Il 15 aprile 1944, essi saranno 18 di cui 12 pubblici, per una capienza di 8.000 individui. Le capacità di sicurezza dei ricoveri però furono sempre dubbie. Se il nucleo urbano di Orvieto non ebbe danni, la frazione di Sant'Anna con la stazione ferroviaria ebbero circa 52 attacchi aerei, e i ponti sul Paglia centosette, a partire dal 21 ottobre 1943<sup>2</sup>.

Quando gli Alleati arrivarono in vista della rupe, i militari la paragonarono alla Rocca di Gibilterra. Alcuni *Panzer* tedeschi si muovevano ancora nelle sue vicinanze. Il 14 giugno 1944, gli effettivi dell'*Imperial Light Horse/Kimberley Regiment*, accovacciati sugli *Sherman* del *Prince Alfred's Guard*, circondavano da ovest la città mentre la *12th SA Mortarised Brigade* la prendeva senza colpo ferire. Poco più a nord, gli uomini del *Lancashire Fusiliers Battalion* riuscirono a stabilire una testa di ponte oltre il fiume Paglia. Poi, la *C Company del First City/Capetown Highlanders* entrò nei sobborghi, dove alcuni cecchini la rallentarono un poco. A mezzogiorno ormai Orvieto era stata rastrellata e non c'erano più tedeschi. Il comandante della città *Oberstleutnant der Luftwaffe* Alfred Lersen aveva ordinato che non si combattesse nel centro cittadino e aveva nominato il Vescovo Francesco Pieri responsabile anche come autorità civile rimasta<sup>3</sup>.

Il 14 giugno 1944 Orvieto viene liberata dagli Alleati senza combattimenti, grazie ad un accordo, promosso dal vescovo Mons. Francesco Pieri, tra il comandante tedesco, il Tenente Colonnello Alfred Lersen e gli inglesi<sup>4</sup>.

---

<sup>1</sup> C. Biscarini, *Il passaggio del fronte in Umbria (giugno-luglio 1944)*, Perugia, Fondazione Ranieri di Sorbello, 2014, pp.117.

<sup>2</sup> C. Biscarini, *Umbria: la guerra dal cielo (1941-1944)*, Perugia, Fondazione Ranieri di Sorbello, 2012, pp.16-17.

<sup>3</sup> C. Biscarini, *Il passaggio del fronte in Umbria (giugno-luglio 1944)*, Perugia, Fondazione Ranieri di Sorbello, 2014, pp.117-122.

<sup>4</sup> [www.montegabbione.net](http://www.montegabbione.net)